

ATTI PARLAMENTARI

VII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XV
n. 115
1972-1973
1974-1975
1976-1977

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

AL PARLAMENTO

*sulla gestione finanziaria degli enti sottoposti a controllo in applicazione
della legge 21 marzo 1958, n. 259*

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

Presentata alla Presidenza il 7 marzo 1979

N.B. — La documentazione contabile è contenuta nel volume allegato.

PAGINA BIANCA

INDICE

Determinazione della Corte dei conti n. 1468 del 19 dicembre 1978	Pag. 5
Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria per gli esercizi dal 1972 al 1977 dell'Accademia nazionale dei Lincei »	7

PAGINA BIANCA

Determinazione n. 1468

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI A CUI LO STATO CONTRIBUISCE IN VIA ORDINARIA

nell'adunanza del 19 dicembre 1978;

visto il t.u. delle leggi sulla Corte dei conti
12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 17 ottobre 1961, con il quale l'**Accademia nazionale dei Lincei** è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti;

visti i conti consuntivi dell'Ente suddetto, relativi agli esercizi finanziari dal 1972 al 1977, nonché le annesse relazioni del Consiglio di Presidenza e dei Soci revisori dei conti, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore I Referendario dottor Fabrizio Topi e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per gli esercizi dal 1972 al 1977;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi — corredati dalle relazioni degli organi amministrativi e di

revisione — della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

considerato che nella relazione stessa è stato formulato rilievo per l'istituzione, in sede di inquadramento del personale, del ruolo unificato tecnico-amministrativo in modo difforme da quanto previsto dalla legge 20 marzo 1975, n. 70;

P.Q.M.

comunica, a norma dell'art. 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i conti consuntivi per gli esercizi dal 1972 al 1977 — corredati dalle relazioni degli organi amministrativi e di revisione — dell'Accademia nazionale dei Lincei, l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso;

segnala, a norma dell'art. 8 della legge n. 259 del 1958, quanto rilevato in parte motiva all'On.le Ministro per i beni culturali e ambientali ed all'On.le Ministro per il Tesoro ed ordina che agli stessi sia comunicata copia della presente determinazione e dell'annessa relazione.

IL RELATORE
f.to Topi

IL PRESIDENTE
f.to Tempesta

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ESERCIZI 1972-1977 DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI**SOMMARIO**

1. - *Premessa*; 2. - *Provvedimenti normativi concernenti l'Accademia*; 3. - *L'ordinamento*; 4. - *Il personale*; 5. - *L'attività istituzionale*: a) *Attività diretta*; b) *Attività delle fondazioni e gestione dei fondi con specifica destinazione*; 6. - *Formazione del bilancio e pronunce ministeriali*; 7. - *Struttura del bilancio*; 8. - *I risultati complessivi della gestione*; 9. - *Entrate ed uscite effettive*: a) *le entrate*; b) *le uscite*; 10. - *Le partite di giro*; 11. - *I fondi patrimoniali*; 12. - *Le gestioni speciali*; 13. - *La situazione patrimoniale*; 14. - *Considerazioni conclusive*.

1) PREMESSA.

L'Accademia Nazionale dei Lincei è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti, a norma dell'art. 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259, con D.P.R. 17 ottobre 1961. La Corte ha già riferito al Parlamento sui risultati del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Accademia per gli esercizi 1961-1971 (v. Atti Parlamentari — Senato della Repubblica — VI legislatura — Doc. XV, n. 11); con la presente riferisce, ai sensi dell'art. 7 della citata legge n. 259, per gli esercizi 1972-1977.

Con riguardo al cennato tipo di controllo c. d. « cartolare », la Corte rileva, come già prospettato in altre occasioni (1), che il diverso sistema previsto dall'art. 12 della stessa legge n. 259 assicura maggiore funzionalità ed efficienza al controllo ed auspica pertanto che con idonea norma-

tiva tale sistema venga esteso a tutti gli enti pubblici assoggettati al proprio controllo.

2) PROVVEDIMENTI NORMATIVI CONCERNENTI L'ACCADEMIA.

I principali provvedimenti di carattere normativo intervenuti nell'arco di tempo considerato ed interessanti direttamente l'Accademia dei Lincei, sono i seguenti:

a) innanzitutto, la legge 20 marzo 1975, n. 70 (« sul riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente »), che ha incluso l'Accademia nella tabella allegata fra gli « enti culturali e di promozione artistica »;

b) in secondo luogo, il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 settembre 1975, che — in attuazione dell'articolo 20 della citata legge n. 70 — ha classificato l'Accademia tra gli enti la cui importanza è di « notevole rilievo » ed ha conseguentemente attribuito al suo direttore generale (cancelliere) il secondo dei tre previsti livelli retributivi, corrispondente al trattamento

(1) Cfr. Relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1966 (Atti Parlamentari - Camera dei deputati - IV Legislatura - Doc. CXXXV, pag. 310) e deliberazione Sezione controllo enti 8 febbraio 1976, trasmessa al Parlamento in allegato alla lettera del Presidente della Corte n. 11-bis del 25 febbraio 1976.

economico onnicomprensivo del dirigente generale « C » delle amministrazioni dello Stato;

c) ancora, il D.P.R. 26 maggio 1976, n. 411, che — ai sensi dell'art. 28, ultimo comma, della legge n. 70 — ha emanato la disciplina del rapporto di lavoro del personale degli enti pubblici di cui alla stessa legge n. 70, contenuta nell'ipotesi di accordo raggiunta in sede sindacale il 6 maggio 1976;

d) la legge 4 agosto 1977, n. 593, recante norme sul « funzionamento del Centro Linceo interdisciplinare di scienze matematiche e loro applicazioni », che ha assegnato all'Accademia — per le necessità di detto Centro — un contributo annuo di cento milioni, con decorrenza dall'esercizio 1976;

e) infine, la legge 4 agosto 1978, n. 470 (« aumento dell'assegno annuo all'Accademia Nazionale dei Lincei e aumento dello stanziamento per sussidi ad accademie, corpi scientifici e letterari, società ed enti culturali »), che ha appunto — tra l'altro — elevato, con effetto dall'anno 1977, a 1.800 milioni il contributo annuo dello Stato a favore dell'Accademia.

3) L'ORDINAMENTO.

Nella precedente relazione, la Corte, ricordato come l'Accademia fosse ancora retta da uno statuto del 1920, integrato da norme regolamentari di attuazione del 1923 e 1925 e solo parzialmente modificato con atti legislativi del 1945 e 1947 (2), rilevava il mancato adeguamento di tale assetto ordinativo « alle esigenze poste dalla graduale evoluzione dell'Istituto... da associazione culturale a carattere ancora prevalentemente privatistico, dalle scarse disponibilità finanziarie ed operante secondo gli indirizzi e con gli strumenti cari alla secolare tradizione eru-

(2) Lo statuto è stato approvato con R.D. 15 gennaio 1920, n. 95 e modificato con D.L. Lgt. 12 aprile 1945, n. 178, con D.L. Lgt. 16 novembre 1945, n. 801, con D.L.C.P.S. 3 maggio 1947, n. 592; il regolamento di attuazione è stato deliberato dall'Accademia a classi riunite nelle sedute del 2 giugno 1923 e del 6 giugno 1925.

dita delle accademie, ad ente in cui domina ormai il profilo pubblicistico e che — avvalendosi delle crescenti risorse fornitegli dallo Stato — può rivolgere la propria attività verso compiti ed iniziative nuove, anche metodologicamente, per un contatto più immediato con i problemi del nostro tempo e per una partecipazione più attiva ai tentativi di analisi e soluzione dei problemi stessi » (3).

Tra gli aspetti dello statuto che — ad avviso della Corte — maggiormente risentivano del mancato aggiornamento, venivano in particolare segnalati la disciplina frammentaria e lacunosa delle attribuzioni e delle sfere di competenza dei vari organi sociali, prevalentemente rimessa alla prassi ed a regole empiriche di correttezza e di opportunità, e l'estrema genericità nella definizione dei fini istituzionali, nonché l'assenza di ogni specificazione delle attività mediante le quali attuarli (4).

Anche in materia di controlli la Corte rilevava come nell'ordinamento dell'Accademia, pur configurantesi ormai « quale ente pubblico che persegue fini di interesse pubblico e si avvale di mezzi finanziari tratti per la quasi totalità dal bilancio dello Stato », mancasse completamente la previsione e la puntuale disciplina di quell'insieme sistematico di controlli nel quale si concreta l'istituto della vigilanza ministeriale e che ha lo scopo — nei confronti degli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria — di garantire il regolare impiego del pubblico denaro in vista della effettiva e più confacente realizzazione dei fini istituzionali (5); onde

(3) V. cit. relazione per gli esercizi 1961-71, pag. 27.

(4) Addirittura, lo statuto proprio dell'Accademia non contiene alcuna enunciazione dei fini; è solo lo statuto della cessata Accademia d'Italia, le cui funzioni ed attività furono devolute ai Lincei a seguito della soppressione di quella, ad indicare — quale suo scopo — quello « di promuovere e coordinare il movimento intellettuale italiano e di assistere l'attività degli organi di Governo per la risoluzione di problemi scientifici, letterari ed artistici interessanti la vita sociale della nazione ».

(5) Si ricorda come in base all'attuale ordinamento accademico le uniche forme di intervento dell'Autorità governativa nella vita dell'ente siano costituite dall'approvazione con decreto presidenziale degli atti di nomina di taluni organi sociali e dall'approvazione con decreto interministeriale del regolamento organico del personale.

rappresentava l'esigenza di una idonea regolamentazione della materia, ferme restando « la facoltà dell'Istituto di autodeterminarsi nelle scelte programmatiche ed organizzative e la sua necessaria autonomia di azione, garantite del resto anche a livello costituzionale (6).

Conclusivamente, la Corte affermava in via generale che « ... lo statuto del 1920, per taluni aspetti manchevole sin dall'origine, appare ormai chiaramente superato: di qui, la necessità che sia urgentemente elaborato un nuovo testo che dia all'Accademia un ordinamento e delle strutture adeguate alla natura, ai compiti ed alle dimensioni, anche economico-finanziarie, attuali » (7).

A seguito delle osservazioni della Corte, l'Amministrazione vigilante (Ministero della pubblica istruzione), con nota del febbraio 1973, pregava l'Accademia « di voler dar corso con ogni consentita sollecitudine alla procedura di rito per quanto riguarda la modifica del suo statuto, specie per la parte concernente la struttura e le finalità dell'ente ».

La Presidenza dell'Accademia rispondeva, facendo presente che era « da tempo allo studio un'eventuale riforma di alcuni articoli del R.D. 15 gennaio 1920 (e successive modifiche) », che « reiterate discussioni (erano) sinora avutesi su tali argomenti nelle due Classi e nell'assemblea delle Classi riunite » e che non avrebbe mancato di fornire notizie sugli ulteriori sviluppi della questione.

Il Ministero, con foglio del giugno 1973, riconosciuta la complessità del problema prendeva atto delle argomentazioni e assicurazioni dell'Accademia, « invitandola tuttavia a procedere agli adempimenti di competenza con ogni consentita sollecitudine ».

A tutt'oggi, peraltro, la situazione non ha registrato modificazione alcuna, né sembra imminente una positiva conclusione se l'ente, richiesto di notizie in proposito, si è limitato a ribadire (con nota n. 1337 dell'8 luglio 1978) che « la Presidenza dell'Accademia, incontrando notevoli difficoltà di di-

versa natura, già da vario tempo ha allo studio una organica modifica dello statuto vigente, anche in relazione all'entrata in vigore della legge 70/75 ».

La Corte non può, quindi, che integralmente confermare l'avviso precedentemente espresso circa l'improcrastinabile necessità della revisione dello statuto accademico, che si pone quale essenziale presupposto per una migliore funzionalità dell'Istituto e per un più corretto svolgimento dei rapporti, al suo interno, fra i vari organi e, all'esterno, con le amministrazioni vigilanti.

Per quanto riguarda, infine, il periodico rinnovo delle cariche accademiche (8), tutte di nomina elettiva, lo stesso è avvenuto, nel periodo in esame, alle scadenze statutariamente previste e quindi tutti gli organi sociali sono ritualmente in carica.

4) IL PERSONALE.

Per effetto della inclusione dell'Accademia nell'elenco degli enti di cui alla tabella allegata alla legge n. 70 del 1975, al rapporto di lavoro del personale dipendente si applicano ora le norme della stessa legge n. 70 e del D.P.R. n. 411 del 1976.

Alla stregua delle disposizioni recate da quest'ultima, ed in particolare dai suoi articoli 35 e 38 e dai relativi allegati n. 6 e n. 7, l'Accademia — con delibera del Consiglio di presidenza in data 20 luglio 1976 — ha proceduto all'inquadramento del personale nei ruoli, qualifiche e classi di stipendio del nuovo ordinamento.

Nella tabella che segue viene esposta la situazione del personale al 31 dicembre 1975, 1976 e 1977, raffrontata con quella in essere al 31 dicembre 1974 e con la dotazione organica prevista dal regolamento del 1970.

(8) Si ricorda che organi dell'ente sono: il presidente, il vice-presidente, l'amministratore e l'amministratore aggiunto (eletti dalle classi riunite per tre anni), due segretari e due segretari aggiunti (eletti dalle singole classi per quattro anni), i quali tutti compongono il Consiglio di presidenza e due revisori dei conti (eletti annualmente da ciascuna classe).

(6) V. cit. relazione, pag. 8.

(7) V. relazione cit., pag. 27.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ruoli e qualifiche	Dotazione organica	Consistenza al 31-12-1974	Ruoli e qualifiche	Consistenza al 31-12-1975	Consistenza al 31-12-1976	Consistenza al 31-12-1977
Cancelliere	1	1	Direttore generale	1	1	1
<i>Carriera direttiva</i>			Dirigente superiore	1	1	2
Direttore di servizio	3	3	Dirigente	2	2	2
Segretario capo	3	1	Collaboratore tecnico	13	13	12
Segretario principale	3	7	Assistente tecnico	15	15	15
Segretario	12	6	Professionale II qualifica	1	1	1
<i>Carriera di concetto</i>			Operatore tecnico	25	28	28
Ruolo coadiutori	14	13	Agente tecnico	21	21	21
Ruolo interpreti	2	2				
Ruolo tecnico	1	1				
<i>Carriera esecutiva</i>	19	18				
<i>Carriera ausiliaria</i>						
Ruolo uffici	14	8				
Ruolo tecnici	4	4				
<i>Personale operaio</i>	14	9				
Totale	90	73		79	82	82

Al riguardo si rileva innanzitutto che l'istituzione del ruolo unificato tecnico-amministrativo, prevista dall'ente nella stessa delibera di inquadramento, e di conseguenza già attuata, deve considerarsi illegittima, in quanto solo in sede di regolamento organico la legge n. 70 (art. 15, 4° comma) ammette possa prevedersi da parte degli enti, in relazione alle esigenze ed alla natura di ciascuno, l'unificazione dei ruoli amministrativi e tecnici; ed in relazione a ciò, nel D.P.R. 411 la tabella di equiparazione riguardante l'Accademia mantiene la distinzione dei due ruoli, solo avvertendo — in nota — che resta salva la possibilità dell'inquadramento del personale nel ruolo unificato subordinatamente alla istituzione del ruolo stesso ai sensi della legge.

Nè può assumersi la validità del provvedimento nella considerazione che lo stesso rappresenti uno stralcio del nuovo regolamento, ancora in corso di adozione ai sensi dell'art. 25 della legge n. 70; e ciò, non soltanto perché esso risulta incorporato nella delibera di inquadramento, rispetto alla quale nel caso avrebbe dovuto invece porsi quale distinto atto presupposto, ma soprattutto perché — nella logica del citato art. 25 — l'adeguamento degli esistenti regolamenti alla nuova normativa non può essere operato frammentariamente ed in tempi successivi, ma con un unico provvedimento organico e globale. Senza considerare, poi, che — nell'ipotesi si trattasse di atto regolamentare — esso avrebbe richiesto l'approvazione del Ministero vigilante e di quello del Tesoro, onde sarebbe sempre da dichiarare illegittimo il comportamento dell'ente che lo ha portato ad esecuzione pur in mancanza della prescritta approvazione.

Si rende pertanto necessario che, qualora nell'emanando regolamento non sia previsto il ruolo unificato, l'Accademia proceda alla revisione — naturalmente con effetto retroattivo — dell'inquadramento in atto del proprio personale, confermandolo a quello previsto dall'apposita tabella del D.P.R. 411.

In ordine alla consistenza del personale in servizio cresciuta — tra il 1974 ed il 1977 — di nove unità, all'assunzione delle quali si è fatto luogo sulla base di delibere e bandi di

concorso emanati prima della entrata in vigore della legge n. 70, v'è da osservare che, in aggiunta al personale di ruolo, l'Accademia ha continuato ad avvalersi di alcune unità di personale non di ruolo (tre nel 1975 e nel 1976, quattro nel 1977) (9), nonché di personale straordinario, (una unità nel 1976 e nel 1977) assunto ai sensi dell'art. 6 della legge n. 70.

Quanto al riordinamento dei servizi ed all'adeguamento del regolamento organico alla nuova normativa, imposti dall'art. 25 della legge n. 70, l'ente ha provveduto nel prescritto termine ad adottare la relativa delibera ed a trasmetterla alle competenti amministrazioni; queste tuttavia l'hanno restituita con rilievi ed osservazioni, sulla base delle quali l'Accademia sta ancora procedendo alla necessaria rielaborazione.

Ciò stante, resta tuttora in vigore, per le parti non modificate dalle leggi sopravvenute, il regolamento approvato — rispettivamente per il personale impiegatizio e per quello operaio — con decreti interministeriali del 16 e 17 novembre 1970; regolamento, sulla base del quale l'Accademia ha proceduto, tra il 1971 ed il 1972, all'inquadramento in ruolo del numeroso personale (erano 40 unità al 31 dicembre 1970) in posizione extraorganica.

5) L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE.

Nella rilevata perdurante assenza di compiti statutariamente precisati, l'Accademia — nel periodo oggetto della presente relazione — ha continuato a svolgere le attività che per lunga tradizione essa cura, direttamente o per il tramite delle numerose fondazioni amministrate.

(9) L'aumento verificatosi nel 1977, in apparente contrasto con le disposizioni di cui all'art. 43 della legge n. 70 ed all'art. 47 del D.P.R. 411, è stato determinato dalla necessità di assumere, in applicazione della legge 23 ottobre 1960, n. 1369 (sul « divieto di intermediazione ed interposizione nelle prestazioni di lavoro e nuova disciplina dell'impiego di mano d'opera negli appalti di opere e di servizi »), un lavoratore già incaricato — con contratto di appalto — del servizio di pulizia; tutti questi elementi dovranno essere sistemati in ruolo ai sensi delle disposizioni sopraindicate.

a) Attività diretta.

Qui di seguito si forniscono brevi notizie sulle principali iniziative attuate dall'Istituto nei vari settori di attività.

Pubblicazioni: è continuata la stampa delle collezioni periodiche (Annuario, « Rendiconti » e « Memorie » delle due Classi, « Notizie degli scavi di antichità », « Bollettino per la preparazione dei classici greci e latini ») e di pubblicazioni speciali o straordinarie (come i « Rendiconti delle adunanze solenni », i « Monumenti antichi », 76 quaderni de « I problemi attuali di scienza e di cultura », 36 volumi degli « Atti dei convegni Lincei », 40 tra volumi e fascicoli dei « Contributi del Centro Linceo interdisciplinare di scienze matematiche e loro applicazioni », 2 volumi di « Fonti e ricerche di storia economica », 3 volumi della collana « Commissione di studio delle calamità naturali e della degradazione dell'ambiente », 2 volumi della « Edizione nazionale dei classici greci e latini », curata dai Lincei ma edita dall'Istituto poligrafico dello Stato).

Premi: è ugualmente proseguita l'attività relativa all'attribuzione del « Premio nazionale del Presidente della Repubblica » (di 5 milioni), conferito dalle due classi, ad anni alterni, ad opere o scoperte di studiosi italiani; dei due « Premi del Ministero per i beni culturali ed ambientali » (di 4 milioni ciascuno), destinati anch'essi ad opere o scoperte di studiosi italiani; degli otto « Premi del Ministero per i beni culturali ed ambientali » (di 250.000 lire ciascuno), riservati a presidi, direttori, professori degli istituti e scuole di istruzione media; del « Premio internazionale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni » (di due milioni), destinato a studiosi italiani o stranieri di alta rinomanza nelle discipline riguardanti le assicurazioni private; del « Premio Linceo » (di 4 milioni), l'unico a carico del bilancio accademico, assegnato — a rotazione dalle due classi — a cittadini italiani particolarmente meritevoli nel campo delle scienze fisiche o morali. Tutti i suddetti premi sono conferiti, a concorso o dietro segnalazione dei soci nazionali dell'Accademia, su giudizio di apposite commissioni, le cui decisioni vengono poi sottoposte alle

singole classi e, quindi, all'assemblea delle classi riunite, che deliberano in via definitiva.

Convegni: L'Istituto ha promosso numerosi incontri (11 nel 1972 e nel 1973, 17 nel 1974, ancora 11 nel 1975, 14 nel 1976 e nel 1977), anche a carattere internazionale, su una amplissima gamma di argomenti, taluni di vivissima attualità; gli atti relativi sono tutti pubblicati in apposita collana.

Scambi e relazioni internazionali: nel periodo in esame sono stati organizzati, in Italia ed all'estero colloqui in collaborazione con le principali Accademie straniere (Francia, Gran Bretagna, URSS, Romania, Ungheria, Spagna, Repubblica Federale Tedesca, Paesi Bassi); sono proseguiti gli scambi scientifici sia con la Royal Society e la British Academy di Londra, realizzati mediante l'assegnazione di numerose borse di studio che hanno raggiunto — complessivamente nei due sensi — l'importo di 40-50 milioni l'anno, sia con il « Joint Institute for nuclear research » di Dubna e con altre istituzioni sovietiche, nell'ambito di applicazione di un accordo di cooperazione scientifica, cui partecipano anche — da parte italiana — il C.N.R. e l'Istituto nazionale di fisica nucleare.

Centro Linceo interdisciplinare di scienze matematiche e loro applicazioni: in attività dal 1971, con lo scopo di « sviluppare il pensiero e la ricerca matematica, sia in sé, sia nei loro rapporti con le altre scienze naturali e morali e con la tecnologia » (10), dal

(10) Così definisce lo scopo del Centro l'art. 2 del regolamento per il suo funzionamento, deliberato dalle Classi riunite il 16 giugno 1971; i successivi articoli precisano che: il Centro « attua ricerche, organizza seminari, mette a disposizione borse di studio, mezzi e strumenti di indagine e cura pubblicazioni » e può inoltre « proporre all'Accademia di promuovere convegni, nazionali od internazionali »; esso è diretto da un consiglio di sette soci nazionali dell'Accademia, che ha tra l'altro il compito di preparare il preventivo delle spese da sottoporre all'approvazione del Consiglio di presidenza dell'Accademia, cui spetta anche approvare la relazione sull'attività svolta, corredata da un resoconto finanziario; agli studiosi che collaborano all'attività del Centro, l'Accademia può attribuire assegni di ricerca nella misura e durata ritenute convenienti.

1976 fruisce di un apposito contributo statale di cento milioni l'anno, disposto con la legge 4 agosto 1977, n. 593, che ha anche previsto la possibilità di distacco — presso il Centro medesimo — di professori delle università ed istituti superiori, nel contingente massimo di dieci unità e per una durata non superiore a tre anni (11).

Altre iniziative: tra il 1972 ed il 1977, è proseguita l'attività della « Commissione per i musei naturalistici, giardini zoologici, orti botanici, acquari e per l'ecologia », che ha raccolto importanti materiali nel corso di varie missioni (in Etiopia, Brasile, Messico, Cuba, Madagascar, Indonesia), e ciò in funzione dell'istituendo Museo nazionale di storia naturale; sono stati intensificati i rapporti con la Scuola normale superiore di Pisa; sono stati svolti da apposite commissioni, dietro richiesta — rispettivamente — del Ministero della pubblica istruzione e della Presidenza del Consiglio dei ministri, un lavoro relativo ai progetti di riforma universitaria ed uno studio di previsione sullo sviluppo della società italiana nei prossimi anni; è continuata l'opera di potenziamento e di valorizzazione della Biblioteca, dotata nelle sue tre sezioni (Corsiniana, Accademica, Orientalistica) di circa 440.000 volumi ed anch'essa beneficiaria di una specifica contribuzione statale (20 milioni l'anno).

b) Attività delle fondazioni e gestione dei fondi con specifica destinazione.

Come si è indicato nella precedente relazione, tra i compiti tradizionalmente svolti dall'Accademia vi è quello di amministrare un rilevante numero di fondazioni culturali e di curare l'attuazione dei rispettivi fini, consistenti prevalentemente nel conferimento di premi e borse di studio, nella promozione di particolari discipline scientifiche o umanistiche, nella esecuzione di studi e ricerche su temi determinati. Al 31 dicembre 1977, le « fondazioni con personalità giuridica », erette o in corso di istituzione, erano

(11) La legge ha anche disposto che l'Accademia presenti — ogni triennio a partire dal 1978 — al Parlamento ed al C.N.R. una relazione consuntiva e programmatica sulla attività del Centro.

26; i « fondi di proprietà di terzi », amministrati dall'Accademia, erano 10; i « fondi di proprietà dell'Accademia », con vincolo di specifica destinazione, erano 13.

In ordine a tale attività, parte della quale giuridicamente imputabile all'Accademia, ma tutta comunque riconducibile alla sua diretta responsabilità sotto i profili delle scelte culturali e gestionali, non può non osservarsi in generale che esiste e tende anzi ad accentuarsi la tendenza ad una sproporzione tra l'entità — non trascurabile — delle complessive risorse patrimoniali di tutte queste istituzioni e la relativa modestia delle iniziative realizzate e dei mezzi impiegativi, con un conseguente processo di accumulazione patrimoniale che non appare finalizzato ad una più incisiva azione nel campo istituzionale.

Così, nel 1972, dall'esame della situazione di 30 fondazioni (o fondi), esclusi peraltro la fondazione « Donegani » ed il fondo « Feltrinelli » (12), è risultato che, a fronte di un patrimonio (in contanti, titoli ed immobili) di oltre mezzo miliardo, si sono avute spese per compiti istituzionali di soli 25 milioni; nel 1975, per le 31 esaminate, la situazione registrava un complesso patrimoniale di circa 900 milioni ed impieghi in attività istituzionali per meno di 40 milioni; infine, nel 1977, dall'esame compiuto su 35 fondazioni (o fondi) è emerso che, con oltre un miliardo di patrimonio, i mezzi destinati a compiti istituzionali avevano di poco superato i 60 milioni. Esistono, poi, casi particolari di fondazioni (o fondi) con dotazioni irrisorie o, comunque, del tutto inadeguate ai fini che dovrebbero perseguire ed altre che per più anni consecutivi non hanno minimamente assolto ai propri compiti istituzionali.

Ciò considerato, e tenuto anche conto degli oneri che l'Accademia deve sostenere per amministrare e gestire tutti questi fondi e fondazioni, si pone l'esigenza, ad avviso

(12) Per la fondazione « Donegani », a differenza che per le altre fondazioni con personalità giuridica, l'Accademia non fornisce, in allegato ai propri conti, i dati completi della gestione, limitandosi ad indicare nel « riassunto dell'entrata e dell'uscita delle fondazioni e gestioni speciali » i soli dati relativi alle operazioni di cassa effettuate per suo conto. Per il fondo « Feltrinelli » si veda, invece, quanto si dirà specificamente più avanti.

della Corte, che gli organi responsabili dell'Ente assumano iniziative intese a promuovere l'adozione, da parte degli organi competenti e secondo le norme di diritto comune (artt. 26 - 28 cod. civ.), di provvedimenti (coordinamento di attività, unificazione di amministrazione, estinzione ovvero trasformazione) che consentano di ottenere una maggiore funzionalità globale di detti fondi e fondazioni, con un impiego migliore delle loro risorse ed una riduzione degli oneri di gestione.

* * *

Un discorso a parte merita il fondo « A. Feltrinelli », che è il più importante ed il più ricco tra quelli di proprietà dell'Accademia. Già eretto in ente morale con D.P.R. 20 ottobre 1949, n. 1015, esso è stato incorporato nel patrimonio accademico, ferma restandone la destinazione, con D.P.R. 10 dicembre 1966, n. 1191, ed è attualmente disciplinato da un apposito regolamento, approvato con D.M. 15 dicembre 1967.

Scopo del fondo « è di conferire premi nazionali o internazionali a persone che si siano rese illustri nelle scienze e nelle arti... I premi vengono avvicendati annualmente col seguente ordine: 1) scienze morali e storiche; 2) scienze fisiche, matematiche e naturali; 3) lettere; 4) arti; 5) medicina.

Inoltre viene dato periodicamente un premio per un'impresa eccezionale di alto valore morale e umanitario » (art. 1 reg.).

Le proposte per la scelta delle discipline o dei temi, per la specie e l'ammontare dei premi da conferirsi spettano alle due Classi dell'Accademia, secondo le rispettive competenze, e sono sottoposte alle decisioni dell'Accademia in adunanza plenaria (art. 2).

L'amministrazione del fondo è demandata al Consiglio di presidenza, che si avvale dell'opera di un comitato tecnico consultivo (artt. 10 e 11); il preventivo delle entrate e delle spese ed il conto economico di esercizio vengono determinati in apposita sezione del bilancio accademico e vengono compilati ed approvati secondo le norme che regolano quest'ultimo (art. 13).

L'ammontare netto dei redditi del fondo è devoluto al conferimento dei premi, dedotte

le spese di amministrazione; quote del reddito netto possono essere inoltre destinate a beneficio degli scopi generali culturali dell'Accademia (in misura non superiore al 30 per cento) ed allo speciale « fondo di compensazione », inteso ad equilibrare nel tempo il valore dei premi (art. 14).

Il patrimonio del fondo è costituito da titoli azionari (in numero di oltre 3,7 milioni al 31 dicembre 1977), da obbligazioni e titoli di Stato, da immobili in Milano, Roma e Genova; la valutazione di tale patrimonio è effettuata dall'Accademia solo limitatamente ai titoli a reddito fisso, agli immobili ed ai depositi liquidi (per un totale, al 31 dicembre 1977, di circa 1.250 milioni), con esclusione dei titoli azionari, dei quali è fornito solo l'inventario ma la cui ingente consistenza può essere desunta dalle somme annualmente incassate per dividendi (nel 1977, oltre 400 milioni).

Nel periodo in esame, il numero e l'importo complessivo dei premi conferiti dal fondo risultano dal prospetto che segue:

1972:	5 premi per una spesa di	61,4 milioni;
1973:	5 premi per una spesa di	63,4 milioni;
1974:	6 premi per una spesa di	81,8 milioni;
1975:	8 premi per una spesa di	105,2 milioni;
1976:	11 premi per una spesa di	90,4 milioni;
1977:	3 premi per una spesa di	47,4 milioni;
per un totale, quindi, di 449,6 milioni.		

Ove si consideri che, nel medesimo arco di tempo, i redditi netti del fondo sono ammontati a circa 2.270 milioni, non si può non osservare che, anche in questo caso, la quota impiegata nello scopo istituzionale primario (pari, mediamente, al 20 per cento) appare piuttosto modesta; cosicché, i crescenti avanzzi della gestione — se in parte hanno consentito l'aumento del contributo a favore dei fini generali dell'Accademia (grazie anche al raddoppio della quota massima prelevabile (13),

(13) Con D.M. del 24 marzo 1976 è stato modificato l'art. 14 del regolamento, portando la misura dell'aliquota dal 15 per cento al 30 per cento del reddito netto.

si è infatti elevato da 4 milioni nel 1972 a 115 milioni nel 1977) — sono prevalentemente andati ad incrementare il c.d. « fondo di compensazione », salito così dai 336 milioni all'1 gennaio 1972 ad oltre 1.500 milioni al 31 dicembre 1977 e divenuto ormai una vera e propria riserva patrimoniale (tra l'altro, non essendo mai stato utilizzato nel periodo per lo scopo previsto dal regolamento).

Ritiene pertanto la Corte che anche per il fondo « Feltrinelli » si ponga il problema di un più razionale impiego delle risorse disponibili, da conseguirsi — sulla base di attente valutazioni nelle sedi competenti — mediante il potenziamento delle attività istituzionali ovvero una diversa e più congrua ripartizione dei mezzi fra scopi propri del fondo e scopi generali dell'Accademia.

6) FORMAZIONE DEL BILANCIO E PRONUNCE MINISTERIALI.

Anche nel periodo, oggetto della presente relazione, la gestione dell'Accademia si è svolta, malgrado la sua complessità, in carenza di una compiuta ed organica disciplina amministrativo-contabile, la cui necessità ed urgenza era pur stata segnalata dalla Corte nella precedente relazione (14); di conseguenza, tutta la materia è rimasta regolata dalle poche norme dello statuto e del regolamento di attuazione, che se ne occupano in maniera frammentaria e largamente insufficiente, e soprattutto dalla prassi, secondo criteri — giudicati dalla Corte inadeguati e tecnicamente non corretti — solo in parte modificati nel periodo in esame, come si avrà modo di meglio precisare più avanti.

Va, comunque, in proposito ricordato che, in attuazione dell'art. 30 della legge n. 70 del 1975, con D.P.R. 24 gennaio 1978, n. 84 è stato approvato il « regolamento per la classificazione delle entrate e delle spese e per l'amministrazione e la contabilità » degli enti pubblici di cui alla medesima legge n. 70; pertanto, dovendo anche l'Accademia dei

Lincei attenersi — a partire dall'esercizio 1979 — a tale normativa, è da ritenere che tutta la materia potrà alfine trovare idonea sistemazione.

Negli esercizi in esame, i bilanci preventivi che — a norma di statuto — sono « preparati » dall'amministratore e « deliberati » dal Consiglio di presidenza, sono stati « approvati » dalle Classi riunite dell'Accademia sotto le seguenti date:

esercizio 1972	il 12 febbraio 1972;
esercizio 1973	il 13 gennaio 1973;
esercizio 1974	il 9 febbraio 1974;
esercizio 1975	l' 11 gennaio 1975;
esercizio 1976	il 13 dicembre 1975;
esercizio 1977	il 10 dicembre 1976.

Si nota, quindi, che per taluni preventivi la deliberazione è intervenuta ad esercizio già iniziato.

E' vero che, dovendosi ritenere ormai caducata la norma dello statuto la quale — per l'adozione all'epoca dell'anno finanziario 1° luglio-30 giugno anziché di quello coincidente con l'anno solare — disponeva l'approvazione del preventivo entro il mese di giugno, nessun altro termine più congruo è ora normativamente indicato; ciò non toglie che, per la natura dell'atto, detta deliberazione debba comunque intervenire prima che l'esercizio abbia inizio. Per il futuro, ad ogni modo, all'eventuale permanere di tale lacuna nell'ordinamento dell'Ente potrà soccorrere il citato « regolamento uniforme di contabilità », che — all'art. 1, II comma — stabilisce che « il bilancio annuale di previsione (deve essere) deliberato dal competente organo amministrativo non oltre il 31 ottobre, salvo diverso termine previsto da norme di legge o di statuto concernenti i singoli enti ».

Per quanto riguarda le variazioni di bilancio, va rilevato che l'Accademia non ha mai provveduto a disporle sulla base di appositi provvedimenti deliberati nelle forme stabilite per il preventivo, vanificando quindi la funzione di quest'ultimo e violando principii di carattere generale, vincolanti pur in assenza di specifiche norme del pro-

(14) V. Atti Parlamentari cit., pagg. 15 e 27.

prio ordinamento (lacuna, questa, ormai colmata dall'art. 11 del suddetto regolamento).

Circa i consuntivi degli esercizi in esame, gli stessi, « preparati » dall'amministratore, « approvati » dal Consiglio di presidenza ed infine trasmessi — unitamente alla relazione dei due revisori dei conti — alle Classi riunite dell'Accademia, sono sempre stati deliberati entro il termine statutario del mese di giugno.

*
* *

Come si è già avuto modo di osservare, l'ordinamento dell'Accademia non prevede per essa l'obbligo di trasmissione del bilancio preventivo e del conto consuntivo al Ministero vigilante (che è ora, per effetto del D.L. 14 dicembre 1974 n. 657, convertito nella legge 29 gennaio 1975 n. 5, il Ministero per i beni culturali e ambientali) ed a quello del Tesoro, né — « a fortiori » — il poterdovere di approvazione dei conti da parte dei due Ministeri; nella precedente relazione, tuttavia, la Corte aveva affermato che, in base a principi generali del nostro ordinamento validi per tutti gli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, sussiste comunque « l'obbligo per l'Accademia di inviare i propri bilanci preventivi ed i conti consuntivi ai Ministeri vigilanti... e l'obbligo per questi ultimi di emettere su tali conti una pronuncia che, pur non avendo valore di formale approvazione, esprima un compiuto giudizio sul modo come i fini istituzionali siano stati perseguiti e la gestione condotta; e ciò, anche al fine di consentire alle competenti Autorità il necessario coordinamento delle attività pubbliche nel settore » (15).

Aderendo a tali indicazioni, l'Accademia ha in effetti provveduto, a partire dal conto consuntivo per l'esercizio 1972 e dal bilancio preventivo per l'esercizio 1973, a trasmettere i propri conti al Ministero vigilante ed a quello del Tesoro; le due Amministrazioni, peraltro, non hanno emesso pronuncia alcuna, eccezion fatta per il Ministero del tesoro con riferimento al preventivo dell'eser-

cizio 1977 (nota n. 180136 del 24 maggio 1977) (16).

Anche in questa materia, tuttavia, significative innovazioni sono state introdotte dalla legge n. 70/1975. A parte, infatti, la norma dell'art. 29, che prevede l'assoggettamento ad approvazione delle « delibere con le quali (fra l'altro) si provvede ad aumentare o modificare gli stanziamenti relativi a spese generali e di personale in conformità degli accordi sindacali approvati dal Governo », il successivo art. 30 sancisce per gli enti l'obbligo della trasmissione « entro dieci giorni dalla delibera di approvazione... », al Ministero vigilante e al Ministero del tesoro del bilancio di previsione con allegata la pianta organica vigente...; precisato che « restano ferme le norme in vigore sulla approvazione dei bilanci di previsione e dei conti consuntivi degli enti da parte dei Ministeri vigilanti », l'art. 30 prosegue stabilendo che « ogni anno, entro il 31 del mese di luglio, ciascun Ministero trasmette al Parlamento una relazione sull'attività svolta, sui bilanci di previsione e sulla consistenza degli organici degli enti sottoposti alla sua vigilanza con allegati i bilanci di previsione stessi e le relative piante organiche e i conti consuntivi dell'esercizio precedente ».

Si può quindi osservare, quanto ai riflessi della nuova normativa sull'ordinamento proprio dell'Accademia, che se — da un lato — risulta ormai legislativamente sanzionato il principio già affermato dalla Corte circa la necessità dell'invio dei conti al Ministero

(16) Nella nota — indirizzata al Ministero per i beni culturali — il Dicastero del tesoro, rilevato che il preventivo esprimeva un disavanzo di 438,5 milioni, rappresentava l'esigenza di appropriati interventi perché fosse provveduto all'effettuazione delle spese in stretta correlazione con l'andamento delle entrate, al fine di assicurare il costante equilibrio della gestione; ribadiva, inoltre, alcune delle osservazioni già formulate dalla Corte sulla esigenza di revisione dello statuto e di modifiche nella impostazione dei bilanci, nonché sulla opportunità di definire i poteri, e le relative forme e modalità di esercizio, spettanti alle Amministrazioni vigilanti. In ordine a tali questioni, nessuna risposta — benché richiesta — risulta sia stata fornita dal Ministero per i beni culturali a quello del Tesoro.

(15) V. Atti Parlamentari cit., pag. 8.

vigilante ed a quello del Tesoro, dall'altro restano fermi sia la vigente disciplina statutaria, che non prevede approvazione dei conti, sia l'esigenza che gli stessi Ministeri emettano motivata pronuncia sui risultati della gestione dell'Accademia, nell'esercizio del loro potere-dovere di vigilanza sull'Istituto.

7) STRUTTURA DEL BILANCIO.

Il bilancio accademico, che è un bilancio finanziario di cassa, si struttura in più sezioni, per ciascuna delle quali viene redatto un conto finanziario separato; vengono inoltre compilati un riepilogo delle entrate ed uscite dell'intera gestione ed un conto del patrimonio, corredati da allegati vari (conto di cassa, riepilogo dei titoli e degli altri beni patrimoniali, rendiconti delle singole gestioni speciali e delle fondazioni).

Come si è già ricordato, in ordine alla impostazione data dall'Accademia al proprio bilancio, la Corte nella precedente relazione aveva formulato una serie di osservazioni critiche, fornendo anche indicazioni per le necessarie modifiche, atte a conferire al documento quei requisiti di chiarezza, omogeneità e completezza richiesti sia dalle norme di diritto comune che dai principi della contabilità pubblica (17).

Parzialmente aderendo a tali indicazioni, l'Accademia, a partire dall'esercizio 1973, ha dato luogo ad una graduale riduzione dei fondi costituiti in gestione speciale senza una valida giustificazione giuridica o tecnico-contabile, ed ha proceduto ad una più chiara impostazione dei conti separando i risultati di gestione dei fondi in proprietà da quelli dei fondi soltanto in amministrazione.

Restano tuttavia ancora irrisolti taluni dei problemi segnalati dalla Corte nella precedente relazione, specie per ciò che attiene alla corretta individuazione di tutte le com-

ponenti del bilancio accademico, con esclusione di quelle ad esso in effetti estranee. Su tali questioni si tornerà più diffusamente allorché verranno esaminate in dettaglio le varie sezioni del bilancio (bilancio ordinario, fondi patrimoniali, partite di giro, gestioni speciali, fondazioni) anche a questo proposito occorre comunque tenere presente che, a decorrere dall'esercizio 1979, l'Accademia dovrà adeguare il proprio sistema di rendicontazione alle norme uniformi di cui al citato regolamento n. 84/1978, il quale tra l'altro dispone che « la gestione finanziaria degli enti pubblici... è unica come unico è il relativo bilancio... », a meno che speciali norme di legge non prevedano la compilazione di distinti bilanci separati per singole gestioni autonome amministrate » (art. 1, 3° comma).

8) I RISULTATI COMPLESSIVI DELLA GESTIONE.

Nel prospetto che segue vengono esposti, secondo lo stesso criterio già seguito nella precedente relazione, i risultati complessivi della gestione finanziaria relativa alla sola sezione « bilancio ordinario », la quale accoglie le entrate ed uscite effettive — rispettivamente — riscosse e pagate; va notato, infatti, che è questo il dato veramente significativo dell'andamento della gestione, mentre tale non può essere considerato quello che emerge dal documento riepilogativo prodotto dall'Ente (e denominato « entrata e uscita dell'intera gestione »), in quanto nello stesso continuano ad essere inserite — sia pure con separata evidenza — anche le risultanze di gestione dei « fondi di proprietà di terzi » e delle « fondazioni con personalità giuridica (erette o in corso di istituzione) », soltanto in amministrazione dell'Accademia; ed, inoltre, perché — nella elaborazione di tale riepilogo — non si procede alle necessarie operazioni di consolidamento che, eliminando i trasferimenti interni fra le varie sezioni del bilancio accademico in senso proprio (bilancio ordinario, fondi patrimoniali, partite di giro, fondi in proprietà) permetterebbero di fornire dati finali complessivi realmente rappresentativi dei risultati dell'intera gestione.

(17) Cfr. Atti Parlamentari cit., in particolare pagg. 14, 15, 24, 26. A seguito di tali osservazioni, sia il Ministero della pubblica istruzione che quello del Tesoro hanno invitato l'Accademia a rivedere l'impostazione dei propri conti conformemente a quanto prospettato dalla Corte.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Entrate effettive	Uscite effettive	Differenza
1972	1.841.828.378 (*)	1.592.769.678 (*)	+ 249.058.700
1973	1.077.457.904	977.856.462	+ 99.601.442
1974	1.166.522.684	1.292.180.160	— 125.657.684
1975	1.184.517.887	1.234.342.361	— 49.824.474
1976	1.271.749.504	1.632.916.540	— 361.167.036
1977	1.243.084.840	1.510.880.501	— 267.795.661

(*) Fra le entrate effettive dell'esercizio (Tit. II - « entrate effettive straordinarie ») è stato incluso anche il prelevamento di lire 523.500.814 dal « fondo disponibile » per l'acquisto di un immobile (su di che, v. infra), mentre tra le uscite (Tit. II - « spese effettive straordinarie ») è stato corrispettivamente inserito apposito capitolo (cap. XV - « acquisto immobile ») per identica cifra.

I dati mostrano chiaramente come gli ultimi quattro esercizi siano caratterizzati da una pesante inversione di tendenza nell'andamento della gestione: mentre, infatti, nel periodo 1965-1973 il bilancio accademico si era sempre chiuso con un avanzo delle entrate effettive sulle uscite della medesima categoria (con la sola eccezione del 1971 che aveva presentato un disavanzo peraltro modesto) per un totale complessivo di circa un miliardo, nel quadriennio 1974-1977 le uscite hanno costantemente sopravanzato le entrate, dando luogo ad un *deficit* globale di oltre ottocento milioni, per fronteggiare il quale l'Accademia è dovuta ricorrere all'intero accantonamento in contanti del « fondo disponibile » ed, esaurito questo, alle residue disponibilità di cassa (di pertinenza, peraltro, dell'intera gestione e non del solo bilancio ordinario), nonché all'accensione di un prestito bancario, mediante apertura di un credito in conto corrente presso la Banca Nazionale del Lavoro.

Alla radice di questa situazione di squilibrio, particolarmente aggravatasi nell'ultimo biennio, sta il sensibile e crescente divario

fra i tassi di incremento delle entrate e delle uscite: nel periodo 1972-1977 le prime sono passate da un indice 100 a 116, le seconde da 100 a 141 (18).

Ad analizzare il fenomeno si nota che la principale fonte di entrata (e cioè, il contributo ordinario dello Stato) è rimasta stazionaria, non essendo stato disposto — nel periodo in esame — alcun ulteriore aumento dopo quelli ripetutamente deliberati negli anni precedenti (19); mentre hanno registrato

(18) Il confronto è stato effettuato depurando i dati relativi all'esercizio 1972, quali esposti nel prospetto soprariportato delle voci di entrata « prelevamento dal fondo disponibile per acquisto immobile » (523,5 milioni) e « aumento contributo Stato esercizio 1971 » (250 milioni) e della voce di uscita « acquisto immobile » (523,5 milioni); e ciò, allo scopo di rendere i dati medesimi omogenei, e quindi comparabili, con quelli degli esercizi successivi.

(19) Si ricorda che, con varie leggi, tra il 1965 ed il 1971 il contributo è stato elevato da 100 a 1.000 milioni annui; solo di recente (v. *retro* paragrafo 2), con legge 4 agosto 1978, n. 470, un ulteriore aumento (a 1.800 milioni annui) è stato disposto con decorrenza dall'esercizio 1977.

consistenti aggravii talune voci di spesa, segnatamente quelle di personale (+ 140%) e quella per la stampa di pubblicazioni (+ 99%, malgrado una flessione verificatasi proprio nel 1977). Trattasi, in effetti, di uscite sul cui volume l'ente ha scarse possibilità di controllo, ai fini di una loro compressione o — quanto meno — di una più contenuta espansione: le prime, in quanto ormai in gran parte collegate nella loro dinamica a decisioni da assumersi in sede di contrattazione collettiva; la seconda, siccome direttamente funzionalizzata all'assolvimento di uno dei compiti fondamentali dell'Accademia, che non può soffrire ridimensionamenti oltre certi limiti e che si svolge inoltre in un settore — quello appunto della stampa di pubblicazioni specializzate — in cui la scarsità di concorrenza favorisce la lievitazione dei prezzi anche oltre l'obbiettivo, e già rilevante, incremento dei costi.

E' evidente che i recenti provvedimenti legislativi (leggi n. 593 del 1977 e n. 470 del 1978), con i quali l'insieme dei contributi statali ordinari in favore dell'Accademia è stato praticamente raddoppiato (da 1.020 a 1.920 milioni), dovrebbe consentire alla stessa non soltanto di ripianare il *deficit* sin qui accumulato, ma anche di riportarsi a livelli di funzionalità a quelli sui quali si è attestata negli ultimi anni, con particolare pregiudizio di alcune attività istituzionali e delle opere di conservazione del proprio patrimo-

nio (per i dati in proposito si veda il paragrafo n. 9, *b*).

E tuttavia, perché tali effetti positivi possano durevolmente esplicarsi, è necessario che si agisca — da parte degli organi responsabili dell'ente — anche sul versante della spesa, operando sia nel senso del contenimento delle uscite a carattere discrezionale, sia in quello della programmazione degli interventi istituzionali e delle attività di supporto, così da garantire il costante ed armonico sviluppo compatibilmente alle risorse disponibili.

9) ENTRATE ED USCITE EFFETTIVE.

a) *Le entrate.*

Nel prospetto che segue vengono esposte le entrate riscosse dall'Accademia negli esercizi in esame, raggruppate in voci omogenee. Si ricorda che, nei documenti contabili predisposti dall'ente, la sezione « bilancio ordinario » include soltanto le entrate ed uscite effettive (ripartite nei due titoli: « ordinarie » e « straordinarie »); manca la categoria delle entrate ed uscite per movimento di capitali, che vengono non correttamente ricomprese nella parte effettiva straordinaria, mentre la categoria delle entrate ed uscite per partite di giro è costituita in apposita, distinta sezione nell'ambito del bilancio generale dell'Accademia.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ENTRATE (in milioni di lire)

	1972	1973	1974	1975	1976	1977
Contributo Stato	1.250,0 (1)	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0
Contributo Stato per biblioteca	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0
Contributo fondo Feltrinelli	4,0	4,0	40,0	70,0	75,0	115,0
Contributi vari	2,5	5,2	3,9	3,4	19,7	12,0
Interessi attivi	21,8	11,8	36,9	41,7	39,5	30,4
Vendita pubblicazioni	17,8	28,5	32,1	35,5	44,4	54,4
Proventi vari	2,2	7,9	13,6	13,9	18,1	11,3
Contributo straordinario Stato	—	—	20,0	—	55,0	—
Prelevamento da Fondo disponibile per acquisto immobile	523,5	—	—	—	—	—
	1.841,8	1.077,4	1.166,5	1.184,5	1.271,7	1.243,1

(1) Nella somma è compresa anche la quota di aumento del contributo statale (250 milioni) relativa all'esercizio 1971, disposta con legge 11 novembre 1971, n. 1077, ed incassata nell'esercizio 1972.

Come si è già avuto modo di osservare, nel sessennio 1972-77 le entrate dell'ente hanno registrato globalmente un tasso di incremento assai contenuto, e comunque insufficiente a compensare — se non in minima parte — anche il solo degrado monetario, verificatosi nel medesimo arco di tempo.

Immutata la misura del contributo statale (1.000 milioni come assegno ordinario e 20 milioni per la biblioteca), che ha rappresentato mediamente oltre l'87 per cento di tutte le entrate; di scarso rilievo i cespiti « contributi vari » (20), « interessi attivi » e « proventi vari » (21); meritano qualche particolare considerazione le seguenti altre voci indicate nel prospetto.

Il « contributo del Fondo Feltrinelli » — per i motivi "retro" indicati (v. paragrafo 5) — ha registrato una considerevole espansione, passando dai 4 milioni del 1972 ai 115 milioni del 1977.

(20) Trattasi principalmente dei contributi erogati dall'associazione « Amici dell'Accademia », a norma dello statuto associativo, oltre che di contribuzioni di modesta entità da parte di enti ed organismi vari.

(21) Comprendono anch'essi, oltre a proventi per diritti d'autore ed agli introiti della Foresteria, delle contribuzioni straordinarie di tenue misura erogate da amministrazioni pubbliche per concorso in spese particolari.

In sensibile aumento anche i proventi derivanti dalla « vendita delle pubblicazioni » accademiche, che nel sessennio sono triplicati passando da circa 18 ad oltre 54 milioni, e ciò soprattutto per effetto dell'incremento delle vendite.

Vanno, ancora, rimarcati i due contributi straordinari erogati da amministrazioni statali nel 1974 e nel 1976: il primo, di 20 milioni, concesso dal Ministero della ricerca scientifica quale concorso alle spese per gli studi sulla scienza dei sistemi; il secondo di 55 milioni, concesso dal Ministero dei beni culturali a titolo di concorso nelle spese per i lavori di restauro eseguiti nella villa della Farnesina.

C'è, infine, da segnalare — nell'esercizio 1972 — l'entrata di 523,5 milioni dovuta al prelevamento per identico importo dal Fondo disponibile e destinata all'acquisto di un immobile (su di ché, v. *infra*): nel bilancio è classificata come entrata effettiva straordinaria, anche se da essa non è derivata alcuna variazione quantitativa nel patrimonio dell'ente.

b) *Le uscite.*

Nel prospetto che segue vengono riportate le uscite effettive dei sei esercizi in esame, opportunamente raggruppate in voci omogenee:

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

U S C I T E (in milioni di lire)

	1972	1973	1974	1975	1976	1977
<i>a) Spese patrimoniali:</i>						
— Ordinarie	25,8	30,7	36,4	46,3	45,3	30,5
— Restauri e lavori straordinari	185,3	91,7	121,3	41,9	51,1	10,2
	211,1	122,4	157,7	88,2	96,4	40,7
<i>b) Spese inerenti ai servizi</i>	28,6	34,6	44,7	47,7	63,2	64,2
<i>c) Competenze ai soci, spese di rappresentanza</i>	47,7	47,7	55,9	68,4	63,1	64,3
<i>d) Spese di personale:</i>						
— Retribuzioni	219,9	288,4	260,9	317,0	438,3	533,2
— Assistenza e assicurazioni sociali	46,3	53,4	59,2	83,2	104,0	161,9
— Fondo pensioni	24,0	27,0	27,0	37,0	45,0	85,0
— Indennità fine servizio	54,3	25,9	57,5	30,8	52,7	45,4
	344,5	394,7	404,6	468,0	640,0	825,5
<i>e) Spese istituzionali:</i>						
— Stampa pubblicazioni	165,0	127,8	208,9	233,4	445,6	329,0
— Biblioteca	18,3	22,4	42,6	30,6	30,5	30,1
— Iniziative varie	142,9	128,1	239,8	162,6	184,3	91,3
— Scambi internazionali	32,8	47,3	46,1	46,1	46,1	6,0
— Centro Linceo	50,0	35,8	49,1	69,7	47,4	42,6
	409,0	361,4	586,5	542,4	753,9	499,0
<i>f) Varie ed impreviste</i>	28,3	17,0	42,8	19,6	16,3	17,2
<i>g) Acquisto immobile</i>	523,5	—	—	—	—	—
	1.592,7	977,8	1.292,2	1.234,3	1.632,9	1.510,9

Dall'esame dei dati esposti, considerati in una visione d'insieme, si può rilevare innanzitutto quale profonda variazione abbia subito in sei anni la composizione qualitativa della spesa dell'ente: nel 1972, su un totale di 1.069 milioni (al netto della somma impiegata per l'acquisto dell'immobile) il 38,2 per cento veniva destinato alle spese per compiti istituzionali, il 32,2 per cento alle spese di personale, il 19,7 per cento alle spese patrimoniali ed il residuo 9,9 per cento alle spese generali, di rappresentanza, per competenze ai soci, varie ed impreviste; nel 1977, su uscite per complessivi 1.511 milioni, la quota delle spese istituzionali è ridotta al 33 per cento, quella delle spese di personale ha raggiunto il 54,6 per cento, quella per spese patrimoniali è appena del 2,7 per cento, mentre è rimasta stazionaria (9,7%) la percentuale delle rimanenti voci.

Questa diversa ripartizione della spesa, nel 1977 rispetto al 1972, come le variazioni — non sempre di eguale segno — verificatesi da un anno all'altro, trovano la loro spiegazione in quanto si è già detto a proposito del crescente squilibrio fra entrate ed uscite e delle cause che lo hanno determinato: l'Accademia, in sostanza, nel tentativo di contenere il *deficit* entro limiti ancora sostenibili, ha agito sulle sole voci di spesa che di fatto le consentono tagli o rinvii, e cioè le spese patrimoniali e quelle istituzionali; ciò, naturalmente, non senza pregiudizio della propria funzionalità, oltre che della propria « immagine ».

Passando ora all'analisi delle singole voci di spesa, (di cui al prospetto che precede) si osserva quanto segue:

a) *Spese patrimoniali*: quelle per la manutenzione ordinaria, sia dei mobili che degli immobili (comprehensive, queste ultime anche delle spese di assicurazione, mentre non includono più gli oneri per il personale operaio addetto ai lavori), aumentano in misura « fisiologica » tra il 1972 ed il 1975, subiscono un arresto nel 1976 e decrescono (di circa un terzo) nel 1977; a loro volta, quelle per restauri e manutenzione straordinaria agli immobili, dopo i rilevanti esborsi del triennio 1972-74 (oltre 400 milioni ove agli stanziamenti di bilancio si aggiunga l'utilizzo dei

28 milioni in precedenza accantonati allo scopo tra le gestioni speciali)(22), sono state abbattute nel successivo triennio a poco più di un quarto, la qual cosa non può non destare preoccupazioni sulla sorte del patrimonio immobiliare dell'Accademia, tenuto anche conto della emergente tendenza a ridurre pure la manutenzione ordinaria (23).

b) *Spese inerenti ai servizi*: comprendono le spese per generi di cancelleria, spedizioni postali, telefoni, energia elettrica, riscaldamento, ecc., il consistente aumento registratosi nel sessennio (+ 124%) è imputabile alla ben nota lievitazione dei prezzi e delle tariffe dei materiali e dei servizi utilizzati.

c) *Competenze ai soci e spese di rappresentanza*: trattasi di uscite che, tenuto conto della natura e delle modalità di svolgimento di molte delle attività accademiche, possono considerarsi connesse — in via strumentale — all'espletamento dei compiti istituzionali. Mentre l'ammontare delle spese di rappresentanza è rimasto praticamente invariato, quello per competenze ai soci è salito tra il 1972 ed il 1977 da 38,5 a 54,4 milioni, e ciò soprattutto a causa dell'aumento, disposto a più riprese dal Consiglio di presidenza (deliberare del 31 gennaio 1972, del 21 gennaio e 28 ottobre 1974, del 21 ottobre 1977), della misura del gettone (che è attualmente di 15.000 lire lorde) e della diaria giornaliera (18.000 lire lorde, oltre il rimborso della spesa di viaggio). (24)

(22) Gli impegni di maggior rilievo sono stati quelli per il restauro del tetto e della facciata del palazzo della Farnesina (circa 140 milioni) e quelli per il rinnovo dell'impianto elettrico di palazzo Corsini (circa 180 milioni).

(23) Significativi, in proposito, appaiono gli scostamenti tra le somme indicate nei preventivi, per il compimento di lavori straordinari analiticamente individuati, e quelle effettivamente erogate quali risultano dai consuntivi: mentre nel triennio 1972-1974 il rapporto fu pari all'85 per cento (ma in realtà raggiunse il 90 per cento, perché — oltre gli stanziamenti di bilancio — vennero utilizzati anche precedenti accantonamenti), nel triennio 1975-1977 esso scende al 53 per cento.

(24) A norma di statuto (art. 13) « ai soci nazionali che intervengono alle sedute dell'Accademia, o della classe cui appartengono, è assegnato un gettone, che sarà fissato ogni anno nel bilancio preventivo ».

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

d) *Spese di personale*: nella tabella che segue vengono esposti gli aumenti percentuali che tale voce ha registrato nei singoli esercizi (partendo dal 1972 con base 100), posti a raffronto con gli incrementi annui delle uscite effettive:

Anno	Incremento onere totale spese per- sonale	Incremento uscite effettive
1972	100	100
1973	114	91
1974	117	121
1975	136	115
1976	185	153
1977	239	141

La tabella mostra, a conferma delle precedenti constatazioni, che le spese di personale sono aumentate ad un ritmo nettamente superiore a quello delle uscite effettive nel loro insieme e che sono aumentate anche quando queste si sono ridotte.

Il costo unitario medio annuo è passato da 4,6 milioni nel 1972 a 9,5 milioni nel 1977 (+106%), mentre la retribuzione lorda media annua è salita da 2,97 milioni a 6,13 milioni, con una identica variazione positiva del 106 per cento.

A spiegare l'aumento dei valori assoluti sta l'inquadramento in ruolo del personale ex avventizio, completato alla fine del 1972, nonché l'assunzione di nove elementi tra il 1974 ed il 1976; l'incremento dei valori medi è invece imputabile, oltre che alla normale progressione per anzianità, promozioni, scatti della indennità integrativa speciale, soprattutto al riassetto delle retribuzioni conseguente alla applicazione della legge n. 70 del 1975 e del D.P.R. n. 411 del 1976.

A tale proposito, si fa presente che il maggior onere, complessivamente venuto a gravare sul bilancio dell'Accademia per effetto dei suddetti provvedimenti, è stato dalla stessa così quantificato per ciascuno dei tre esercizi interessati: 26 milioni nel 1975, 119 nel 1976 e 98 nel 1977; tali somme comprendono le maggiorazioni di spesa relative a sti-

pendi, lavoro straordinario, contributi previdenziali, indennità di anzianità (per quest'ultima, tuttavia, l'adeguamento della copertura è stato sinora effettuato solo in misura parziale).

c) *Spese istituzionali*: si sono già indicati i motivi per cui il loro ammontare complessivo si presenta con un andamento fortemente irregolare, alla variazione di un esercizio seguendo quella di segno contrario dell'esercizio successivo, con scarti particolarmente rilevanti nel biennio terminale: +39% nel 1976 rispetto al 1975, — 34% nel 1977 rispetto al 1976.

All'interno del capitolo, la quota più alta della spesa è stata riservata alla « stampa delle pubblicazioni accademiche »: circa il 48 per cento sul totale del sessennio, ma ha superato il 59 per cento nel 1976 ed ha sfiorato il 66 per cento nel 1977. Ciò, naturalmente, ha provocato uno squilibrio nell'armonico sviluppo delle varie attività istituzionali, del ché hanno in particolare risentito: le spese per la « biblioteca » (in favore della quale minimo è stato l'apporto delle risorse proprie dell'ente, in aggiunta allo specifico contributo statale di 20 milioni annui) (25); quelle per le « iniziative varie », la cui quota sul totale del sessennio è stata mediamente del 30 per cento, ma che nel 1977 è scesa ad appena il 18 per cento; quelle per gli « scambi internazionali », mantenutesi pressoché costanti, almeno come valori assoluti, nel periodo 1972-75, ma ridottesi ad una cifra quasi simbolica nel 1977; quelle, infine, per il « Centro Linceo interdisciplinare », che potrà peraltro beneficiare, e con decorrenza dall'esercizio 1976, dell'apposito stanziamento di cento milioni annui, disposto con la legge n. 593/1977 (i relativi fondi sono stati incassati dall'Accademia solo nel corso dell'esercizio 1978).

f) *Varie ed impreviste*: nell'ambito di questa categoria eterogenea di spese, il cui andamento nell'arco del periodo considerato non ha subito scarti rilevanti, con la sola

(25) E' da notare, tuttavia, che sul capitolo non gravano più gli oneri per parte del personale addetto (schedatrici), dal 1972 trasferiti più correttamente al capitolo delle « spese di personale ».

eccezione dell'esercizio 1974, vanno particolarmente ricordati: il contributo alla Fondazione Caetani, denominato « straordinario » ma in realtà erogato regolarmente nella misura di 5 milioni annui, e l'acquisto (per circa 28 milioni) dell'archivio « Cassiano dal Pozzo » deliberato appunto nel 1974 « in vista del suo notevole interesse storico per la stessa vita dell'Accademia ».

g) *Acquisto dell'immobile di via della Lungara, 233*: l'operazione, autorizzata — ai sensi dell'art. 17 Cod. Civ. — con D.P.R. 14 dicembre 1971, n. 1277, ha portato all'acquisto, nel corso del 1972, di un vasto complesso immobiliare (di proprietà dell'Istituto Maria Ausiliatrice delle Salesiane di Don Bosco) confinante con il giardino della villa della Farnesina, per il prezzo complessivo di lire 523.500.814, cui si è fatto integralmente fronte mediante prelevamento dalle somme accantonate presso il « Fondo disponibile ».

In disparte le osservazioni di carattere tecnico-contabile sul modo in cui l'operazione è stata impostata in bilancio (per il ché si rinvia a quanto accennato in sede di commento alla corrispondente voce delle entrate), sull'acquisto di che trattasi la Corte ritiene di dover formulare le seguenti considerazioni.

Innanzitutto, va osservato come le cospicue disponibilità accumulate presso il « fondo » sino a tutto il 1972, per effetto degli avanzi di gestione conseguenti ai ripetuti aumenti del contributo statale disposti negli anni precedenti, avrebbero dovuto prioritariamente essere destinate al necessario ampliamento delle attività istituzionali, già nella precedente relazione giudicate inadeguate (26) e — come si è visto — vieppiù ridotti nel periodo in esame, anziché essere impiegate in larga parte (circa il 60 per cento) in un acquisto immobiliare, la cui necessità ed urgenza non apparivano certamente con altrettanta evidenza. A parte ciò, è innegabile che l'impoverimento del « fondo », conseguente a siffatta operazione, abbia impedito allo stesso — dapprima — di ulteriormente incrementarsi con il reddito dei propri investimenti fruttiferi e — successivamente — di fornire al bilancio accademico mezzi me-

no onerosi dell'indebitamento bancario per ripianare i deficit di esercizio.

In secondo luogo, non può non rilevarsi che l'immobile, acquistato nel 1972 al fine di « essere utilizzato per le sempre maggiori necessità dell'Istituto », ad oltre sei anni di distanza è agibile solo parzialmente, in quanto i costosi lavori di restauro e di adattamento alle esigenze dell'Accademia non sono stati sinora effettuati che in minima parte a causa delle insufficienti disponibilità; e che, comunque, l'incremento di un già cospicuo (e prezioso) patrimonio immobiliare comporterà inevitabilmente nel futuro l'appesantimento dei relativi gravosi oneri di manutenzione, cui da tempo ormai l'Istituto riesce a far fronte solo parzialmente e con estrema difficoltà. (27)

Per tutte queste considerazioni, la Corte raccomanda che per l'avvenire atti del genere siano dall'Accademia adeguatamente valutati con riferimento sia alle esigenze della propria attività istituzionale che alla situazione dei fabbisogni finanziari ed alla loro prevedibile evoluzione; segnala inoltre l'esigenza che ogni futuro incremento delle entrate sia comunque prioritariamente destinato al migliore e più ampio svolgimento dei compiti istituzionali ed alle opere occorrenti per la più idonea conservazione dell'ingente patrimonio esistente.

10) LE PARTITE DI GIRO.

Si ricorda che nel bilancio accademico la categoria delle « partite di giro », che comprende le entrate riscosse e le uscite pagate per conto di terzi, è costituita in sezione autonoma, distinta dal c. d. « bilancio ordinario; trattandosi di un bilancio di cassa, il saldo — positivo o negativo — delle partite che non si pareggiano nell'esercizio viene iscritto tra le passività o, rispettivamente, le attività della situazione patrimoniale e quindi riportato a nuovo nell'esercizio successivo.

(27) Si ricorda che il patrimonio immobiliare di proprietà dell'Accademia è costituito — oltre che dall'immobile in questione — dal palazzo della Farnesina e da vari fabbricati a questo annessi; inoltre all'Istituto, per le proprie esigenze, è concesso in uso dallo Stato il palazzo Corsini.

(26) V. Atti parlamentari cit., pagg. 16, 22 e 27.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nel prospetto che segue si dà conto, per ciascun esercizio, dei totali delle riscossioni e dei pagamenti, con il relativo saldo:

Esercizio	Riscossioni	Pagamenti	Saldo
1972	9.666.910	12.416.560	— 2.749.650
1973	20.262.166	21.738.335	— 1.476.169
1974	104.615.666	104.615.666	—
1975	78.479.404	78.479.404	—
1976	121.368.914	115.786.421	+ 5.582.493
1977	103.702.342	95.702.342	+ 8.000.000

Il sensibile aumento che si riscontra nel volume complessivo delle entrate e delle uscite, a partire dall'esercizio 1974, è essenzialmente dovuto alle ritenute IRPEF sulle retribuzioni del personale ed ai correlativi versamenti.

11) I FONDI PATRIMONIALI.

Sulla natura, in generale, di questi fondi e sulla tecnica usata dall'Accademia ai fini della loro esposizione contabile, si è già detto ampiamente nella precedente relazione; qui sarà sufficiente ricordare che trattasi in sostanza di accantonamenti a carattere patrimoniale, con propria destinazione e gestione contabilmente separata da quella del

« bilancio ordinario », anche se con essa in vari modi interferente.

Nell'arco di tempo considerato il numero di tali fondi si è ridotto da sei a tre, e ciò in conseguenza delle vicende illustrate nella precedente relazione (28) e che saranno più avanti richiamate.

Per ciascuno di essi, si forniscono qui di seguito gli elementi ed i dati principali circa il loro oggetto, il movimento delle entrate e delle uscite e le variazioni nella consistenza.

a) Fondo disponibile.

Alimentato con gli avanzi del « bilancio ordinario », esso costituisce una riserva (parte mantenuta liquida, parte investita in titoli), cui l'ente ricorre in caso di necessità: per fronteggiare spese di rilevante entità, eccedenti le normali disponibilità dell'esercizio (come è accaduto nel 1972 per l'acquisto dell'immobile), ovvero per colmare eventuali deficit del bilancio ordinario; tale ultima evenienza, come già ricordato, si è ripetuta negli ultimi quattro esercizi, cosicché — al 31 dicembre 1977 — la consistenza del « fondo » era ridotta alla sola parte investita in titoli, ammontante a circa 111 milioni.

Nel prospetto che segue, elaborato sulla base dei documenti contabili redatti dall'ente, si pongono in evidenza le variazioni subite dal « fondo » negli esercizi in esame:

(28) V. Atti parlamentari cit., pagg. 21 e 22.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(in milioni di lire)

	1972		1973		1974		1975		1976		1977	
	Contanti	Titoli	Contanti	Titoli	Contanti	Titoli	Contanti	Titoli	Contanti	Titoli	Contanti	Titoli
Consistenza inizio esercizio . .	502,33	103,15	246,89	103,15	523,56	113,15	409,34	113,15	369,89	113,15	18,85	113,15
Entrate esercizio	+ 268,6		+ 276,67		+ 11,44		+ 14,82		+ 10,12		+ 11,41	
Uscite esercizio	— 523,50		—		— 125,66		— 54,27		— 361,16		— 30,26	
Rimborso titoli		—		—		—		— 4,50		—	—	2,05
Acquisto titoli		—		+ 10,—		—		+ 4,50		—	+ 0,01	
Saldo dell'esercizio	— 255,44	—	+ 276,67	+ 10,—	— 114,22	—	— 39,45	—	— 351,04	—	— 18,85	— 2,04
Consistenza a fine esercizio . .	246,89	103,15	523,56	113,15	409,34	113,15	369,89	113,15	18,85	113,15	—	111,11
Consistenza globale fondo . . .	350,04		636,71		522,49		483,04		132,0		111,11	

Va precisato che fra le entrate, oltre ai trasferimenti dal « bilancio ordinario » degli avanzi di gestione, agli interessi sui titoli ed ai rimborsi per titoli estratti, negli esercizi 1973 e 1974 sono confluite anche somme (per circa 170 milioni complessivamente) provenienti dalla estinzione di alcune gestioni speciali (a suo tempo costituite con fondi dell'Accademia), del « Fondo liquidazione avventizi » e del « Fondo di previdenza » (da cui provengono anche i 10 milioni in titoli dell'esercizio 1973); inoltre, a partire dall'esercizio 1975 al fondo vengono accreditati anche i riscatti annuali della polizza INA per gli ex-avventizi (v. pag. 78, nota 1).

b) *Fondo pensioni.*

Costituito, a norma del regolamento del personale, per provvedere al pagamento delle pensioni dei soli dipendenti provenienti dall'Accademia d'Italia, esso avrebbe dovuto far fronte a tale compito con il reddito dei capitali investiti, procurati mediante trattate sulle retribuzioni del personale interessato, oltre che con eventuali contributi integrativi a carico del bilancio accademico.

Il sistema tuttavia, come già posto in luce nella precedente relazione, funziona ormai da tempo in maniera del tutto anomala, a causa — da un lato — della scarsa redditività degli investimenti e della insufficienza della ordinaria fonte di provvista (le ritenute sugli sti-

pendi) ad incrementarli adeguatamente, e, — dall'altro — della dilatazione della spesa per il pagamento delle pensioni, a sua volta dovuta alla cessazione dal servizio di quasi tutto il personale interessato; sempre maggiore è così diventato l'onere a carico del bilancio accademico, mentre è diminuita la consistenza globale del « fondo » (come è dimostrato dal prospetto che segue), il che determinerà inevitabilmente la necessità di crescenti integrazioni da parte dell'Istituto.

Nel periodo in esame, la situazione può sinteticamente rappresentarsi nei seguenti dati essenziali:

- il reddito dei capitali investiti è passato da 18,1 a 23,6 milioni annui, con un incremento complessivo di appena il 30 per cento;
- le ritenute sugli stipendi si sono mantenute sui 2,5 milioni annui;
- l'onere per il pagamento delle pensioni è invece passato dai 29 milioni del 1972 ai 127,2 milioni nel 1977, con un aumento di quasi quattro volte e mezzo;
- la contribuzione integrativa dell'Accademia si è pressoché quadruplicata (da 24 a 85 milioni);
- la consistenza del fondo, dopo un lieve incremento nel 1973 (404,3 milioni), è venuta gradualmente riducendosi fino ai 353,6 milioni del 1977.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(in milioni di lire)

	1972		1973		1974		1975		1976		1977	
	Contanti	Titoli	Contanti	Titoli	Contanti	Titoli	Contanti	Titoli	Contanti	Titoli	Contanti	Titoli
Consistenza inizio esercizio . .	65,02	307,50	81,82	307,50	96,86	307,50	171,67	231,95	68,08	329,60	39,59	329,60
Entrate esercizio	+ 48,96		+ 50,32		+ 126,05		+ 59,63		+ 70,33		+ 131,61	
Uscite esercizio	— 32,16		— 35,28		— 51,24		— 163,25		— 98,79		— 147,16	
Rimborso titoli		— 3,35		— 2,90		— 78,25		— 2,35		— 0,75		— 20,55
Acquisto titoli		+ 3,35		+ 2,90		+ 2,70		+ 100,00		+ 0,75		+ 20,55
Saldo dell'esercizio	+ 16,80	—	+ 15,04	—	+ 74,81	— 75,55	— 103,62	+ 97,65	— 28,46	—	— 15,55	—
Consistenza fine esercizio . . .	81,82	307,50	96,86	307,50	171,67	231,95	68,05	329,60	39,59	329,60	24,03	329,60
Consistenza globale del fondo .	389,32		404,36		403,63		397,65		369,19		353,64	

c) *Fondo di previdenza.*

Istituito — ai sensi del regolamento organico del 1949 — per la liquidazione al personale del trattamento di fine lavoro e soppresso dal regolamento del 1970, che ha diversamente disciplinato la materia, è stato definitivamente estinto nel 1973, con trasferimento delle rimanenze (5,5 milioni in contanti e 10 milioni in titoli) al « fondo disponibile ».

d) *Fondo liquidazione indennità avventizi.*

Anche questo « fondo », a suo tempo istituito presso l'INA ai sensi del R.D.L. 8 gennaio 1942, n. 5, è stato soppresso a seguito della emanazione del regolamento organico del 1970 che ha disposto l'inquadramento in ruolo del personale avventizio; alla sua definitiva chiusura si è pervenuti nel 1974 e la rimanenza (circa 26 milioni) è stata destinata al « fondo disponibile » (29).

e) *Fondo liquidazione indennità personale salariato.*

È il terzo dei fondi soppressi a seguito della entrata in vigore del nuovo regolamento organico, per effetto del quale anche il personale operaio è stato inquadrato in ruolo; estintosi con l'esercizio 1972, la sua rimanenza (19,3 milioni) ha contribuito — insieme a quelle degli altri due fondi soppressi — alla costituzione del fondo di buonuscita, unico per tutto il personale, acceso presso l'INA con la stipulazione di polizze a capitalizzazione finanziaria.

f) *Fondo contributi « Amici a vita dell'Accademia ».*

Formato con le quote, versate *una tantum* all'atto della nomina, degli « Amici a vita », la sua consistenza è rimasta immutata (38 milioni tutti investiti in titoli) nel periodo in esame; il reddito netto del capitale è devoluto al bilancio ordinario.

(29) La parte (8,6 milioni), che era ancora depositata presso l'Istituto, è stata devoluta al « fondo disponibile » tra il 1973 ed il 1974; il capitale della polizza viene invece liquidato a favore dell'Accademia mediante riscatti parziali annuali dal 31 dicembre 1974 al 31 dicembre 1983, che affluiscono — come si è già detto — al « fondo disponibile ».

12) LE GESTIONI SPECIALI.

Si è già osservato (v. *retro*: paragrafi n. 7 e n. 8) come l'Istituto abbia continuato ad inserire nel proprio bilancio (nell'apposita sezione come nel riepilogo finale), sia pure con separata evidenza a partire dall'esercizio 1973, non soltanto le entrate e le uscite dei « Fondi di proprietà dell'Accademia con vincolo di specifica destinazione », ma anche quelle delle « Fondazioni con personalità giuridica erette o in corso di istituzione », e dei « Fondi di proprietà di terzi amministrati dall'Accademia »; in questa sede, tuttavia, per i motivi già ampiamente indicati nella precedente relazione e nella presente richiamati, solo le prime formeranno oggetto di esposizione e di analisi, in quanto le uniche realmente pertinenti alla gestione dell'ente.

* * *

Nell'ambito di questi « fondi di proprietà dell'Accademia con vincolo di specifica destinazione », occorre distinguere quelli aventi natura di meri accantonamenti dal bilancio ordinario, in vista di successiva utilizzazione per imprese già programmate o per il completamento di iniziative in corso (una sorta di residui di stanziamento), da quelli costituenti invece veri e propri compendi patrimoniali pervenuti in proprietà dell'Accademia a titolo ereditario o donatizio con l'onere di una specifica destinazione (totale o parziale).

I primi, la cui istituzione e conservazione la Corte aveva ritenuto — nella precedente relazione (30) — non sorretta da valide ragioni giuridiche, oltre che tecnico-contabili, e ne aveva pertanto suggerito la riconduzione nell'ambito del « bilancio ordinario », sono stati in effetti drasticamente ridotti: dei 14 compresi nel bilancio al 31 dicembre 1972, alcuni sono stati completamente utilizzati nel corso del 1973, altri sono stati soppressi con devoluzione delle loro rimanenze nette (161,5 milioni) al « fondo disponibile »; cosicché, nei bilanci dell'esercizio 1974 e seguenti, un solo fondo del tipo risulta ancora conservato, e cioè il « Fondo scambi internazionali Accademia - Royal Society ».

(30) V. Atti parlamentari cit., pagg. 14 e 24.

Esso è stato costituito nel 1968, quando, sulla base di un accordo di reciprocità con l'associazione britannica, l'Accademia si impegnò ad assegnare borse di studio a favore di studiosi italiani che si recassero in Gran Bretagna per ricerche; parte della borsa è versata in anticipo dall'Accademia, mentre la parte residua viene corrisposta ratealmente dalla *Royal Society* come contropartita di analoghi pagamenti cui l'Istituto provvede in Italia a favore di studiosi britannici. A tale scopo viene disposto uno stanziamento annuale in bilancio, il cui eventuale « residuo » affluisce al fondo per essere utilizzato negli esercizi successivi secondo criteri, peraltro, non chiaramente evidenziati nei documenti contabili dell'ente.

Risulta, comunque, che l'iniziale dotazione di 35,8 milioni si è progressivamente ridotta ai 7,6 milioni del 1971, per poi notevolmente incrementarsi negli esercizi successivi fino ai 76,3 milioni del 1976; al 31 dicembre 1977 la consistenza era di 55,1 milioni.

Conclusivamente, ritiene la Corte che neppure per questo fondo sussistano ragioni atte a giustificare la conservazione, che anzi nuoce alla chiarezza del bilancio e contrasta con i principi cui esso è informato; pertanto, con riferimento anche alla nuova disciplina introdotta in materia dal citato D.P.R. n. 84/1978, si segnala la necessità che l'Accademia provveda alla estinzione del fondo, riconducendo la gestione dello stanziamento in questione ai criteri generalmente adottati per tutti gli altri capitoli di spesa.

* * *

Delle altre gestioni speciali, quelle cioè costituenti compendi patrimoniali di proprietà dell'Accademia ma vincolati ad una specifica destinazione, di gran lunga la più importante — e quindi meritevole di particolare trattazione — è, già lo si è detto, il « Fondo Antonio Feltrinelli ».

Per esso viene compilato un apposito rendiconto, corredato dalle relazioni del presidente dell'Accademia e dei revisori dei conti, nel quale vengono esposte le risultanze della gestione (distintamente per: entrate e spese effettive, spese istituzionali, gestione del fondo di compensazione, conto di cassa), l'inventario dei beni patrimoniali, con le relative variazioni, nonché — a partire dal 1974 — la situazione patrimoniale (non comprendente peraltro la valutazione dei titoli azionari).

È da notare che tali dati non confluiscono in alcuna delle sezioni del bilancio accademico (che si limita ad accogliere le sole entrate ed uscite riferentisi alle operazioni di cassa effettuate dall'Accademia medesima per conto del fondo), e ciò a differenza di quanto avviene per gli altri fondi analoghi: trattasi di una anomalia, sotto il profilo giuridico e tecnico-contabile, che la Corte aveva già segnalato nella precedente relazione e che occorre ormai eliminare, tenuto anche conto delle richiamate disposizioni in materia del regolamento di cui al D.P.R. n. 84/1978.

I risultati della gestione del fondo nel sessennio in esame sono esposti nei prospetti che seguono:

	1972	1973	1974	1975	1976	1977
Entrate effettive	209,2	366,3	405,7	451,4	446,8	526,5
Uscite effettive	14,1	5,1	1,9	43,0	66,8	4,5
Reddito netto	195,1	361,2	403,8	408,4	380,0	522,0

La voce più rilevante delle entrate è costituita dai dividendi azionari (che, in ciascuno dei sei esercizi considerati, sono ammontati — rispettivamente — a milioni 208,4; 308,1;

375,4; 389,7; 378,1; 407,1); di notevole consistenza anche gli interessi sulle disponibilità presso banche (circa 15 milioni nel 1974, progressivamente cresciuti fino ad 84 milioni nel

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1977) ed il reddito degli immobili (circa 25 milioni nella media degli ultimi quattro anni). Le uscite, oltre alle spese varie di amministrazione, comprendono anche, nel 1975 e 1976, spese per lavori di sistemazione degli immobili di proprietà.

Come emerge dalla tabella che segue, con il reddito netto dell'esercizio vengono sostenute le spese per il conferimento dei premi e per il contributo agli scopi generali dell'Accademia, entrambe erogate nell'esercizio successivo, mentre la quota residua viene destinata al « fondo di compensazione »:

	1972	1973	1974	1975	1976	1977
Reddito netto esercizio precedente	177,6	195,1	361,2	403,8	408,4	380,0
Premi e spese accessorie	— 61,5	— 63,3	— 81,8	— 105,3	— 90,4	— 47,4
Contributo all'Accademia	— 4,0	— 4,0	— 40,0	— 70,0	— 75,0	— 115,0
Residuo (al fondo di compensazione)	112,1	127,8	239,4	228,5	243,0	217,6

Per l'effetto combinato dei cospicui avanzi netti della gestione e dell'assenza di prelevamenti a suo carico, il « fondo di compensazione » — nel periodo in esame — è passato da 336 a 1.504,4 milioni.

Per concludere sul punto, si forniscono qui di seguito le risultanze complessive di gestione dei fondi di proprietà dell'Accademia con vincolo di specifica destinazione, con le seguenti avvertenze:

— i dati relativi all'esercizio 1972 son stati elaborati sulla base dei rendiconti presentati dall'ente, che all'epoca non distinguevano tra

fondi di proprietà e fondi di terzi o con propria personalità giuridica;

— i dati relativi agli esercizi 1972 e 1973 comprendono ancora numerosi fondi costituenti accantonamenti dal bilancio ordinario, mentre negli esercizi successivi un solo fondo del tipo è stato conservato (e cioè il « fondo scambi *Royal Society* »);

— nei dati di tutti gli esercizi sono comprese anche le entrate, uscite e rimanenze riferentisi alle operazioni di cassa effettuate per il fondo « A. Feltrinelli ».

(in milioni di lire)

	1972	1973	1974	1975	1976	1977
ENTRATE (comprese rimanenze inizio esercizio)	511,1	501,9	112,2	153,6	180,2	167,5
USCITE	225,2	438,4	19,0	48,9	78,4	83,0
RIMANENZE	285,9	63,5	93,2	104,7	101,8	84,5

13) LA SITUAZIONE PATRIMONIALE.

La situazione patrimoniale dell'Accademia, quale risulta — al termine di ciascuno degli

esercizi in esame — dai documenti contabili dalla medesima elaborati, è esposta nei prospetti che seguono, rispettivamente per le attività e le passività:

LEGISLATURA VII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(in milioni di lire)

ATTIVITÀ	1972	1973	1974	1975	1976	1977
— Cassa	11,0	10,7	10,7	10,7	15,0	15,0
— Banche	779,5	846,9	825,7	613,8	230,9	63,2
— Depositi	19,2	19,5	0,4	2,2	1,5	1,2
— Titoli	1.163,0	1.164,9	1.101,0	1.331,1	1.372,1	1.435,5
— Debitori vari	14,2	1,5	—	—	—	—
— Beni immobili	1.036,8	1.040,5	1.051,2	1.051,2	1.051,2	1.051,2
— Beni mobili	1.302,5	1.419,0	1.562,7	1.712,2	2.077,0	2.288,3
Totale	4.326,2	4.503,0	4.551,7	4.721,2	4.747,7	4.854,4

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(in milioni di lire)

	1972	1973	1974	1975	1976	1977
PASSIVITÀ						
— Fondi patrimoniali:						
— contanti	360,9	639,2	581,0	437,9	58,4	—
— titoli	458,7	458,6	383,1	480,8	480,8	478,7
	819,6	1.097,8	964,1	918,7	539,2	478,7
— Fondazioni e gestioni speciali:						
— contanti	410,9	—	—	—	—	—
— titoli	704,3	—	—	—	—	—
	1.115,2	—	—	—	—	—
— Fondazioni:						
— contanti	—	96,5	105,4	75,8	68,7	—
— titoli	—	580,2	593,9	708,8	740,9	809,3
— mobili fondazione Caetani	—	88,2	90,6	93,9	96,7	103,9
	—	764,9	789,9	878,5	906,3	913,2
— Fondi proprietà terzi:						
— contanti	—	18,3	19,2	8,3	12,8	—
— titoli	—	36,4	36,4	36,4	36,4	28,4
	—	54,7	55,6	44,7	49,2	28,4
— Fondi proprietà Accademia:						
— contanti	—	63,5	93,3	104,7	101,8	—
— titoli	—	89,6	87,6	105,1	114,1	119,1
	—	153,1	180,9	209,8	215,9	119,1
— Creditori vari	52,1	61,1	37,9	—	5,6	88,8
Totale	1.986,9	2.131,6	2.028,4	2.051,7	1.716,2	1.628,2
— Patrimonio netto	2.339,3	2.371,4	2.523,3	2.669,5	3.031,5	3.226,2
— Totale a pareggio	4.326,2	4.503,0	4.551,7	4.721,2	4.747,7	4.854,4

In ordine alla suesposta situazione, occorre preliminarmente chiarire che la stessa è ancora (nonostante, cioè, le osservazioni formulate dalla Corte nella precedente relazione) scarsamente rappresentativa della reale consistenza patrimoniale dell'Accademia, e ciò per i seguenti motivi:

a) innanzitutto, e principalmente, perché sia le attività che le passività includono valori di pertinenza di soggetti giuridicamente distinti dall'Accademia (fondazioni con personalità giuridica, fondi di terzi), pur se — a partire dal 1973 — almeno per le poste del passivo si è provveduto a fornire separata evidenza;

b) in secondo luogo perché, con logica inversa, il documento non contiene le attività e le passività del fondo « A. Feltrinelli », di proprietà dell'Accademia, che vengono invece esposte in apposito allegato;

c) infine, perché la posta « titoli » comprende soltanto il valore dei titoli a reddito fisso (obbligazioni, titoli di Stato), con esclusione di quelli azionari di pertinenza dei vari fondi e fondazioni; egualmente, la posta « immobili » non comprende gli immobili dei fondi di proprietà dell'ente.

A questi motivi, comuni a tutti gli esercizi, altro specifico se ne aggiunge nella situazione relativa al 1977, di particolare rilevanza e tale da togliere al documento ogni residua significatività: l'Accademia, infatti, in detto esercizio (come già si è ricordato: v. *retro*, paragrafo n. 8), per sopperire alle proprie esigenze di cassa, rimaste insoddisfatte pur dopo il totale prelevamento delle disponibilità liquide del « fondo disponibile », ha dovuto far ricorso — oltre che ad una anticipazione bancaria per lire 88.836.653 — anche alla liquidità esistente presso i vari fondi e fondazioni amministrati, per un totale di lire 196.062.539 (a cui vanno altresì aggiunti 8 milioni, costituenti il saldo attivo delle partite di giro).

Tale somma rappresenta, in sostanza, un debito dell'Accademia nei confronti dei suddetti fondi e fondazioni, sia di quelli dotati di personalità giuridica o di proprietà di ter-

zi, sia di quelli di proprietà della stessa Accademia ma — in quanto aventi una specifica destinazione — intangibili per fini estranei alla destinazione medesima; di tale debito, viceversa, l'ente non ha tenuto conto, omettendo così di iscriverlo in apposita posta del passivo, e ciò — è da ritenere — per il difetto d'origine che vizia tutta l'impostazione del conto, vale a dire la commistione in esso di valori pertinenti a soggetti giuridicamente distinti, quasi fossero riferibili invece ad un unico soggetto: l'Accademia dei Lincei.

Conseguenza di siffatta omissione è stata, comunque, una alterazione delle risultanze finali del conto, alla quale occorrerà porre rimedio in sede di stesura del consuntivo per l'esercizio 1978.

Con tutte le riserve da tali premesse necessariamente implicate, e ricordato del resto che anche per questi aspetti l'ente dovrà ormai conformarsi alla nuova normativa di cui al più volte citato D.P.R. 24 gennaio 1978, n. 84, si passa ora ad una breve analisi delle principali poste della situazione patrimoniale.

Tra le « attività » di natura finanziaria la componente di maggior rilievo è costituita dai depositi presso « banche », in cui — come si è detto — confluiscono le disponibilità liquide di tutta la gestione accademica (bilancio ordinario, fondi patrimoniali, gestioni speciali); è questa la posta che — per i motivi già illustrati — più ha risentito delle difficoltà finanziarie nelle quali si è dibattuto l'ente negli ultimi anni, recedendo dai quasi 850 milioni del 1973 ai 230 del 1976 ed ai poco più di 60 del 1977 (31).

(31) Com'è noto, l'art. 32 della recente legge 5 agosto 1978, n. 468 (« riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio »), stabilisce che « gli enti pubblici, allo scadere delle convenzioni di tesoreria, in vigore al 31 gennaio 1978, sono tenuti alla attuazione delle prescrizioni di cui alla legge 6 agosto 1966, n. 629 », e cioè alla tenuta delle disponibilità liquide in conti correnti con il Tesoro, limitatamente all'ammontare dei contributi di cui detti enti beneficiano a carico del bilancio dello Stato.

Poiché l'Accademia dei Lincei non intrattiene attualmente alcuna convenzione di tesoreria con istituti di credito, l'obbligo di cui sopra decorrerà per la stessa dal 1° gennaio 1979.

Ha registrato invece un certo incremento (+ 23 per cento nel sessennio) la posta « titoli », comprensiva anch'essa promiscuamente dei titoli di proprietà dell'Accademia e di quelli delle varie gestioni speciali.

Praticamente stazionario nel periodo il valore dei « beni immobili », peraltro più che raddoppiato nel 1972 rispetto al 1971 per effetto del menzionato acquisto del fabbricato di via della Lungara, è aumentato di quasi il 70 per cento il valore dei « beni mobili », costituiti da pubblicazioni della stessa Accademia (valutati al prezzo di costo, per un totale di 1.347 milioni al 31 dicembre 1977), libri della Biblioteca (525 milioni), mobili di arredamento (203 milioni), mezzi di trasporto e oggetti vari (70 milioni), ecc. (32).

In ordine a tali beni, va qui ribadita l'osservazione formulata nella precedente relazione circa la necessità che venga istituito apposito fondo di ammortamento che valga a rettificare — in congrua misura — i valori iscritti all'attivo.

Per quanto riguarda le passività patrimoniali, si nota che l'unica posta realmente definibile come tale è quella relativa ai « creditori vari », nella quale sono ricompresi i debiti per imposte, i saldi positivi delle partite di giro e — nell'esercizio 1977 — la già ricordata apertura di credito in c/c presso la Banca Nazionale del Lavoro.

Tutte le altre poste concernono, invece, o accantonamenti per scopi particolari (« fondi patrimoniali ») o compendi patrimoniali di pertinenza delle varie gestioni speciali, i quali tutti si bilanciano (tranne che nel 1977 per i motivi *retro* indicati) con valori esposti all'attivo sotto le poste « cassa » e « banche », « titoli », « beni mobili ». Al riguardo, giova soltanto osservare che la consistenza dei « fondi patrimoniali », dopo aver attinto i 1.097 milioni nel 1973, si è più che dimezzata nell'arco dei quattro successivi esercizi, e ciò a causa della critica situazione finanziaria dei Lincei, già ampiamente trattata; mentre in continua ascesa si presenta la situazione

(32) Anche nella posta in questione sono compresi, con separata evidenza a partire dal 1973, beni (mobili e biblioteca) di proprietà non dell'Accademia, ma di una fondazione con propria personalità giuridica (la fondazione « Caetani »).

patrimoniale globale delle varie gestioni speciali (33).

Per concludere sul punto, c'è ancora da segnalare l'esigenza che l'Accademia provveda ad iscrivere, tra le passività, il « fondo liquidazione del personale » e corrispondentemente, tra le attività, il relativo investimento, rappresentato dalla polizza costituita presso l'INA; e ciò, a fini di chiarezza ed integrità del bilancio.

14) CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.

In sede conclusiva, richiamate le considerazioni tutte formulate nel corso della presente relazione, giova soffermarsi in particolare su alcuni temi di fondo che emergono dall'esame compiuto sulla gestione dell'Accademia negli esercizi 1972-1977.

Sul piano ordinamentale il problema preminente è costituito dalla necessità della revisione statutaria, già da tempo segnalata dalla Corte e dai Ministeri vigilanti, ma divenuta pressante a seguito del formale inserimento dell'Accademia nell'ambito del c.d. « parastato », ai sensi della legge n. 70 del 1975: non è, infatti, ulteriormente ammissibile che l'Istituto continui a reggersi su un assetto ordinativo per tanti e rilevanti aspetti troppo difforme da quello cui è informata la generalità degli enti pubblici e che risponda a fondamentali esigenze dell'ordinamento giuridico pubblico - amministrativo.

Eguale urgenza riveste il completamento dell'attuazione della citata legge n. 70, per ciò che attiene all'ordinamento dei servizi ed all'adeguamento del regolamento organico del personale, nel cui ambito dovrà essere risolta, in conformità della legge, la questione relativa alla istituzione del ruolo unifi-

(33) Per comprendere la fondatezza di tale affermazione (apparentemente contraddetta dalle cifre del prospetto) occorre ricordare che, nel 1973, alcune gestioni speciali sono state soppresse ed i loro fondi trasferiti al « fondo disponibile » (cfr. *retro* paragrafo n. 11, sub. lett. a), mentre, nel 1977, è stata omessa l'indicazione del credito — per oltre 196 milioni — vantato dalle stesse gestioni speciali nei confronti del bilancio accademico (cfr. *retro*, in questo paragrafo).

cato tecnico-amministrativo, già attuata dall'Accademia con provvedimento illegittimo.

Quanto agli aspetti economico-finanziari della gestione, che negli ultimi fra gli esercizi esaminati avevano destato fondate preoccupazioni a causa del rilevante e crescente divario fra entrate ed uscite e della conseguente sensibile flessione di molte delle attività istituzionali, è da ritenere che il cospicuo incremento dei contributi statali, disposto con le leggi n. 593 del 1977 e n. 470 del 1978, possa consentire non soltanto il duraturo riequilibrio della gestione, ma anche l'armonico sviluppo dell'attività istituzionale; a tal fine occorre, peraltro, che i competenti organi dell'Accademia pongano il massimo impegno, da un lato, nel contenere la continua crescita delle spese di funzionamento, almeno di quelle controllabili, e, dall'altro, nell'operare — sul piano istituzionale — secondo una accurata programmazione sia delle iniziative da attuare, che dei relativi fabbisogni finanziari.

Collegato a questo tema è, poi, quello dell'attività dei numerosi fondi e fondazioni, di cui l'Accademia cura l'amministrazione ed il funzionamento; essendosi rilevata una ecces-

siva modestia dei risultati, rispetto ai mezzi disponibili, l'alternativa non può che essere od un adeguato potenziamento dell'attività od una diversa e più razionale utilizzazione delle risorse patrimoniali, da conseguirsi avvalendosi degli strumenti offerti dal diritto comune.

Da ultimo, va ancora una volta richiamata l'esigenza del riordinamento dell'assetto amministrativo-contabile dell'Accademia, che nell'attuale strutturazione si rivela affatto inadeguato sia ad assicurare correttezza e trasparenza nella gestione, sia a fornire una rappresentazione chiara e completa dei fatti gestori e degli elementi patrimoniali (si veda, in proposito, quanto accaduto nell'esercizio 1977 con l'omessa inclusione di una posta di rilevante importanza fra le passività della situazione patrimoniale); a tale riordinamento dovrà ora procedersi in conformità a quanto prescritto dalla specifica normativa introdotta con il D.P.R. 24 gennaio 1978, n. 84, nonché alle ulteriori disposizioni — riguardanti gli enti pubblici — contenute nella legge 5 agosto 1978, n. 468, relativa alla riforma della contabilità dello Stato in materia di bilancio.